

ALLA CAMERATA APPLAUDITA ANTEPRIMA DI STAGIONE. DOMENICA L'INAUGURAZIONE CON SALVATORE ACCARDO

# Un giovane trio di solisti per un grande Beethoven

Leonardi, Bortolotto e Cicchese con l'Orchestra di Budapest

di NICOLA SBISÀ

**L'**anteprima della stagione della Camerata musicale barese - stagione definita dagli organizzatori «formidabile» - ha visto nel Petruzzelli l'esibizione dell'Orchestra sinfonica di Budapest Mav, affidata per l'occasione alla direzione del giovane e talentuoso maestro italiano **Andrea Vitello**.

Il complesso, presentatosi a ranghi ristretti (la foto sul programma la presentava al completo), constava di trentacinque strumentisti (più o meno quanti ne presenta, nelle sue esibizioni la, nostra orchestra sinfonica metropolitana), ed è subito apparso formazione efficiente, dotata di un suono compatto, espressivo e suadente, che Vitello ha plasmato con accorta e sensibile visione dei profondi e vari significati dei brani in programma.

Programma, appunto - come abbiamo avuto modo di rilevare - che ha presentato, tra l'altro, una volta ancora il *Triplo concerto* di Beethoven, opera che in questi ultimi tempi - dopo anni di assenza - è tornata con imprevedibile (ma pur sempre molto gradita) frequenza nei programmi di recente proposti, da più parti, al nostro pubblico.

Altro motivo di reale interesse, peraltro, in questo caso era l'assortimento del trio di solisti, tutti italiani, giovani, ed in parte già noti al pubblico barese: la pianista **Francesca Leonardi**, la violinista **Laura Bortolotto** ed il violoncellista **Amedeo Cicchese** (dei tre strumenti solisti il violoncello è il più «impegnato» e Cicchese ha pienamente



SOLISTI Da sinistra Laura Bortolotto, Amedeo Cicchese e Francesca Leonardi

risposto alle aspettative). Un trio, diciamo subito, apparso esemplarmente all'altezza della situazione, capace cioè di esprimere, con sincero slancio e decisa immersione nello spirito dell'opera, l'eterno fascinoso messaggio dell'universo beethoveniano. Ai tre il pubblico ha tributato calorosi, pienamente meritati consensi.

Avvio della serata con una grintosa e pur limpida esecuzione dell'ouverture, sempre di Beethoven, da *Le creature di Prometeo*, quindi il *Triplo*.

L'intera seconda parte del concerto, era dedicata ad un'opera invece non molto frequente nei programmi baresi e per ciò stesso molto gradita: la *Sinfonia n. 2 op. 61* di Schumann, creazione che - ci pare il caso di sottolineare - è considerata, ma a torto, un po' la... cenerentola delle quattro create dal grande compositore.

Proposta opportuna quindi e, agguinceremo subito, molto ben formulata. Vitello infatti ha ottenuto dal complesso un fraseggio slanciato, sostenuto da una ritmica decisa che illuminava compiutamente i fremiti appassionati che alitano nell'opera, toccando nell'*Adagio* - indubbiamente il momento più «riuscito» della sinfonia - momenti di coinvolgente trasporto, che lasciava chiaramente intravedere il dilaniante tormento - legato all'incipiente squilibrio mentale - che gravava all'epoca sul compositore.

Una serata complessivamente più che soddisfacente - siglata da un sincero, meritato successo - e che si è imposta come felice auspicio per una stagione una volta di più densa di prestigiose, quanto varie proposte. Appuntamento quindi al 22 per l'inaugurazione «ufficiale», affidata al prestigioso duo **Accardo-Canino**.

